

# L'A.S. Roma

La storia è breve. Non perché Roma manchi di tradizioni calcistiche, al di là della cerchia di un decennio. Ma perché l'A.S. Roma di oggi non si raddaccia direttamente a nessuno delle società che le precedettero nell'Urbe nella loro vita sportiva.

L'A.S. Roma è invece frutto di una felice fusione di tre società: la «Fortitudo» Pro Roma (presidente Ubaldo Foschi, maglia rosso-azzurro); il «Roman F.B.C.» (presidente Vittorio Silvola, maglia giallo-rossa) e la «S.C. Alba» (presidente Ulisse Igloria, maglia bianco-verde). Queste tre squadre si parlarono e per anni ed anni hanno tenuto viva la lacrima calcistico-sportiva nella Capitale. Ricordiamo ad esempio le fumose lotte coll'«Inter-Naples», lotte che poi si poteranno immutare nello spirito, tra Roma e Napoli. Ma l'ipotesi, la loro storia è qualcosa di nettamente separato dalla storia della «Roma» ed ogni punto di contatto tra le società geniatrici e la società generata sono fondamentalmente i seguenti:

Primo punto. Il presidente, Italo Foschi, allora Segretario Federale dell'Urbe che fu iniziato ed animatore della fusione e poi presidente dell'A.S. Roma dal 1927 al 1928, fino a quando, passato egli a Spezia, la presidenza era assunta dal Conte Scardoni che invece oggi è alla testa del grande sodalizio sportivo romanos-

co, ricco di energie e di promesse, la nuova grande squadra coi colori giallo-rossi di Roma: l'Associazione Sportiva Roma, che sporge con fiducia essenzialmente polisportiva ed in realtà possiede tuttora svariate sezioni atletiche al di fuori del calcio, ma che, certo, ha nel foot-ball l'esponente principale e predominante delle sue molteplici attività.

Storia breve quanto significativa. Nel 1927-28 la compagine appena costituita (con occhi nuovi, ma con un'ossatura ancora gagliarda ed una tecnica fortissimamente ancora scarsa) navigò malamente nelle acque più basse del gran mare di Nazionale A e riuscì addirittura di retrocedere. Proprio all'ultimo la salvò una partita con l'«Inter-Naples», partita nella quale giocò al ruolo di centro-attacco Bernardini ed un certo Mezzalana Vince la «Roma» e si salvò dalla caduta.

1928-29: La «Roma» si afferma finalmente egualmente e finisce tra le prime del Girone A. 1929-30: La situazione piace per un certo tempo ancora migliorata, con una squadra cui avevano fatto ingresso Borzani, Chini, D'Acquino, Volk e Mellone. Ma poi una grave crisi culminata coll'abbandonamento dell'allenatore Baccani e nel-

Sostanzialmente si può dire insomma che la squadra della «Roma» ha sempre rappresentato sulla carta qualcosa di più di quanto poi non abbia effettivamente reso sul campo. Moltissimi fanteri hanno determinato una situazione simile. E non ultima il



Barbeano il primo allenatore.



Scoppelli



Mezzalana

fattore scottel. Ma comunque la «Roma», da quando è stata costituita ad oggi non è mai stata unita di pensiero proprio e, particolarmente nell'ultimo triennio (medici funtori: Ferraris IV, Bernardini D'Acquino, [Dugoni]) è stata anzi tipicamente contraddetta «squadra da scudetto».

Barco, Pasanelli e D'Acquino al «Pisa», Romagnolo, Bassi alla «Sampierdarenese» e molti altri minori.

Ha acquistati invece successivamente Sagramo (centro marcano), Scoppelli (mezzo destro) e Guaita (ala sinistra) dalle file amate; Guaita dal «Brescia», in modo da affiancare il bresciano Pasellini il suo antico compagno di lieta e la presa l'ormai da Nizza, oltre ad alcuni altri giovani di riserva. Opere dunque questi cambiamenti, la società potrà disporre, per l'ormai imminente stagione, dei seguenti giocatori probabili titolari, oltre a numerosi giovani di immediate riserva.

Portieri: Mezzalana, Molondi, Zucca.

Tergini: Gadaldi, Pasolini (Per l'area dei terzini del «Brescia» e Bodino).

Mediani: Ferraris IV, Scagnaro, Dugoni, Carpi.

Attaccanti: Costantino, Scoppelli, Barbeano, Borzani, Chini, Tomasi, Scaramelli.

Senza dubbio anche quest'anno la «Roma» è squadra da campione. Con «Juventus», «Bologna», «Ambrosiana», «Napoli», e poche altre rappresenta la cerchia dei probabili candidati alle prime due piazze del girone. Gli sportivi sperano nella continuità dell'indole, furono in Bernardini trascinatore dell'at-



Guaita



Borzani



Fabio Bernardini



Molondi

secondo punto, la decisione di cadionare dell'«Alba» che partecipando al campionato di Divisione Nazionale potrà concorre alla nuova squadra in uno con la «Fortitudo», anch'essa già nella minima categoria di assumere pari diritti ed iniziare la sua attività appunto nella Divisione delle «Elite».

Nel campionato 1926-27 in realtà (primo anno di divisione nazionale, due gironi, e finali a sei squadre) noi troviamo l'«Alba» partecipante al torneo del girone A e la «Fortitudo» partecipante nel girone B.

Un magro campionato per entrambe, tanto che si parlò e per l'una e per l'altra di retrocessione. Per contro, dai ranghi della prima divisione si attraversò le finali di girone ed ora si fanno maggiori l'altra squadra romana da tempo esistente: la «Lazio».

Ed ecco il fatto nuovo. La «Lazio» rimane unica e sola nel suo girone acquisito alla Divisione Nazionale mentre dell'«Alba» e della «Fortitudo» — tuttora nella maggiore categoria — coll'intervento delle forze del «Roman F. B. C.» balza in lu-

l'asserzione di Burgess; nella squallida ci parecchi giocatori da parte della società e l'organizzazione soltanto durante la grande partita di Alessandria; faceva ancora malare le speranze della società giallorossa che doveva accontentarsi di un piazzamento d'onore nel girone unico della Nazionale A.

Gli ultimi tre anni rappresentò invece gli anni della grande avventura della compagine romana che nelle prime stagioni di campionato aveva potuto avere soltanto la gioia di vincere per un anno brillantemente la Coppa Lancia in pieno del C.O.N.I.

La stagione 1930-31 fu la più fortunata per la «Roma» che terminava superbamente al secondo posto nella graduatoria. Il 1931-32 vide invece i giallo-rossi in terza posizione dietro a «Juventus» e «Bologna». E finalmente, nell'ultima stagione la compagine, dopo aver ancora una volta alternato periodi felicissimi a strani periodi di oscuramento, si classificava alle spalle della «Juventus», dell'«Ambrosiana-Inter», del «Bologna» e del «Napoli».

Quest'anno è stato assunto dalla società un nuovo allenatore nella persona di Barbeano, uno dei migliori terzini della «Scuola Allenatori». Il fatto ha importanza notevolissima perché pensiamo che occorra effettivamente ad una squadra qual'è la «Roma» un uomo di tanta esperienza, italiano, che sappia comandare lo spirito degli atleti e far veterare di atleti uomini una squadra nel vero senso della parola. Il segreto per la Roma sta tutto qui, crediamo che Barbeano possa essere tale uomo da poter operare la trasformazione.

Per quanto riguarda il materiale a disposizione, la «Roma» ha ceduto Volk, Lon-



Bolini



Barbeano



Dugoni



Scagnaro



Pasanelli



Eusebio



Ferraris IV



Costantino



Carpi



Tomasi



Gadaldi